

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
PRO.DO.C.S.	COLOMBIA	BOGOTÁ	139923	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: COLOMBIA - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

☒ X

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

COLOMBIA

Forme di governo e democrazia

La Colombia è una delle più longeve democrazie sudamericane. Ciononostante, la sua Storia contemporanea è macchiata da corruzione e da gravi violazioni dei diritti umani, seppur in calo per via del recente miglioramento dell'efficienza delle istituzioni e per gli accordi di pace del 2016 tra il governo e gli estremisti paramilitari presenti nel Paese. La Colombia deve ora fronteggiare enormi difficoltà per conseguire il consolidamento della pace e per garantire effettive libertà civili e politiche in tutto il territorio. La politica è storicamente affetta da corruzione endemica, soprattutto nella pubblica amministrazione. Nel 2017 l'ex Presidente Calderon è stato coinvolto in uno scandalo riguardante un giro di tangenti il cui fulcro risultò essere il colosso brasiliano Odebrecht. Il neo-Presidente è il conservatore Duque, che ha promesso di rivisitare gli accordi di pace con le FARC e di riportare l'unità della Nazione. La Colombia è considerata una Democrazia Imperfetta dal "Democracy Index"¹. La partecipazione politica è ancora assai limitata per via dell'ingerenza dei gruppi estremisti e la corruzione che caratterizza la Cosa Pubblica compromettono la democraticità del Paese².

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

Il conflitto con le FARC e l'ELN inizia negli anni '60. Quando negli anni '90 i gruppi paramilitari si impossessarono del business della droga, la violenza crebbe esponenzialmente e tali gruppi allungarono i loro tentacoli nella politica. Dal '98 la violenza iniziò a diminuire, fino agli accordi di pace del 2016. Nel 2017 7000 guerriglieri FARC consegnarono le armi e furono avviati verso una fase di reintegro politico, economico e sociale³. Gli accordi di pace, tuttavia, sono assai discussi

¹ The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.7

² Ibid.

³ Cfr. Risoluzioni ONU 2261-2016 e 2377-2017

per la mancanza di garanzie di una concreta partecipazione delle comunità native e afroamericane al processo di implementazione dell'accordo⁴. Il conflitto continua a mietere vittime prevalentemente civili, soprattutto tra le comunità native, afroamericane e contadine, oltre che tra i difensori dei diritti umani. Il conflitto, in più di 50 anni, ha impattato (in modi diversi) sulla vita di 8.532.636 persone⁵. Tra le varie tipologie di reato si verificano omicidi, sfollamenti forzati, confinamenti forzati, reclutamento forzato di minori, sparizioni forzate, stupri e impiego di mine antiuomo. Nonostante il *Sistema de Verdad, Husticia, Reparación y No Repetición*⁶ definisca le forme di riparazione per le vittime del conflitto, le richieste di garanzia dell'accesso alla giustizia, il diritto alla verità e alla riparazione e la non-ripetizione degli abusi subiti non trovano riscontro, per via dell'incapacità di chiamare in giudizio i responsabili diretti delle violazioni dei diritti umani. La corruzione infetta drasticamente la pubblica amministrazione colombiana. Oltre all'arresto di due senatori, lo scandalo Odebrecht sta avendo delle pesanti ripercussioni sul sistema giudiziario: è già stato arrestato il Procuratore dell'Anticorruzione Moreno e sono sotto accusa l'attuale Presidente della Corte Suprema e i suoi due predecessori. Anche il narcotraffico rappresenta un importante elemento di conflitto. La Colombia, oltre che produrre papavero da oppio e cannabis, è il coltivatore di cocaina leader al mondo, con 96.000 ettari di piantagioni. Il 9% dei bambini tra i 5 e i 14 anni viene sfruttato per lavorare in queste piantagioni, venendo poi costretto ad entrare nel mondo del narcotraffico. Dal 2016 il governo ha predisposto degli incentivi per la riconversione delle coltivazioni illegali; ma lo sradicamento del narcotraffico dal territorio colombiano risulta essere ancora una strada lunga e tortuosa.

Rispetto dei diritti umani

Una piaga profonda che affligge il paese è la grave violazione dei diritti umani, con particolare riferimento alla violenza sulle donne. Oltre all'uso eccessivo della forza, le forze di sicurezza colombiane e i gruppi paramilitari sfruttano queste come schiave sessuali per vendicarsi contro gli avversari. Anche dopo gli accordi di pace l'accesso alla giustizia per le donne sopravvissute a violenza sessuale non è migliorato⁷. A causa del conflitto più di 7 milioni di Colombiani sono sfollati internamente, originando così la seconda maggiore popolazione di sfollati al mondo.

Circa i diritti dell'infanzia, un fenomeno assai diffuso è quello dei bambini soldato. Molti infanti sono abbandonati in strada e, quindi, esposti a numerosi pericoli, tra cui violenza, abusi sessuali, rapimenti, traffico d'organi e prostituzione. Questo è legato anche alla mancanza di strutture che possano accogliere bambini dai 0 ai 2 anni e offrire assistenza alle madri. Questi dati sono ancora più allarmanti se si considera che la popolazione ha un'età media inferiore ai 20 anni: più del 50% ha un'età compresa tra gli 0 - 25 anni (il 25% della popolazione ha meno di 15 anni).

I difensori dei diritti umani, tra cui i leader delle comunità native, sindacalisti, giornalisti, attivisti per i diritti sulla terra e per un sistema giudiziario equo, sono a rischio di aggressioni, specialmente da parte dei paramilitari. Nell'ultimo anno sono stati uccisi 105 difensori dei diritti umani⁸.

Libertà personali

La Colombia è considerato un Paese parzialmente libero⁹, attestandosi al 93° nella classifica mondiale¹⁰. L'efficienza del sistema giudiziario è assai compromessa, sotto tutti gli effetti: tra il 2006 e il 2016, il tasso di impunità per le violazioni dei diritti umani è stato dell'87%¹¹.

La libertà dei media è decisamente limitata¹²: la Colombia è uno dei luoghi più pericolosi per i giornalisti e molti dei crimini commessi rimangono impuniti¹³. Questo ha avuto effetti anche sulla libertà di espressione, avendo favorito l'auto-censura. Inoltre, è opportuno riportare che le squadre antisommossa ESMAD sono state accusate di aver ricorso ad un uso eccessivo della forza e ad uccisione extragiudiziarie durante diverse proteste pacifiche¹⁴. Negli ultimi 20 anni sono stati uccisi più di 2.600 attivisti sindacali¹⁵, nonostante questo dato sia odiernamente in forte diminuzione.

Le libertà delle popolazioni native sono costantemente abusati da parte dei paramilitari e di altri attori locali, i quali stoppano gran parte dei programmi di sviluppo rurale¹⁶. Ciò avviene perché i

⁴ Dichiarazione del 21 settembre 2017 della Mesa Permanente de Concertación con los pueblos y organizaciones indígenas

⁵ Dati forniti dalla *Unidad para la atención y reparación a las víctimas* – (Uariv), istituita con la legge 1148 del 2011

⁶ Introdotto nel punto 5 degli accordi di pace.

⁷ Dal rapporto dell'ONG colombiana Sisma Mujer

⁸ Dati dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante per i Diritti Umani

⁹ Freedom House, *Freedom in the world 2018*

¹⁰ I. Vasquez, T. Porcnik, *The Human Freedom Index 2017*, Cato Institute, the Fraser Institute, the Friedrich Naumann Foundation for Freedom, USA (2017), p.122

¹¹ Dal report di *Somos Defensores*, un'associazione locale impegnata nella difesa dei diritti umani in Colombia

¹² The Economist Intelligence Unit, *Democracy Index 2017 – Free speech under attack*, The Economist (2018), p.52

¹³ Fonte: CPJ – Committee to Protect Journalists

¹⁴ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

¹⁵ Dati tratti dalla International Trade Union Confederation

¹⁶ Amnesty International, *Rapporto annuale 2017-2018*

territori assegnati loro dal governo sono spesso ricchi e di grande importanza strategica, e quindi sono spesso contestati tra i diversi gruppi armati: gli indigeni sono stati presi di mira da tutte le diverse parti in conflitto nel Paese. Il ministro della Difesa Villegas ha suscitato scalpore nel 2017, definendo le cause della maggior parte degli omicidi come “dispute insignificanti”. Gli Afro-Colombiani ammontano al 25% della popolazione e costituiscono la maggior parte degli sfollati interni e vivono in pesanti condizioni di deprivazione.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Nonostante un forte rallentamento, il PIL colombiano continua a crescere. L'economia dipende dal petrolio e dal carbone, che rappresentano l'80% delle esportazioni. Dal 2016 il tasso di disoccupazione è in crescita (oggi al 9.3%) e il 28% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà¹⁷, ma viene impiegato solo il 12% del Pil nella spesa sociale. Con un ISU di 0,73, il Paese si colloca al 95° posto della classifica UNDP¹⁸. Dal punto di vista economico il grande problema della Colombia risulta essere la disuguaglianza (il coefficiente di Gini è tra i più alti al mondo)¹⁹. L'80% degli afrocolombiani vive al di sotto della soglia di povertà, con una forte incidenza di morti per malnutrizione.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **PRODOCS**

Precedente Esperienza di PRO.DO.C.S. in Colombia

PRO.DO.C.S. - Progetto Domani: Cultura e Solidarietà- è una **Organizzazione Non Governativa** costituitasi il 7 dicembre 1981, che opera a livello nazionale ed internazionale per una cultura intesa come ricerca e pratica degli strumenti più idonei a favorire i cambiamenti sociali, il dialogo Nord/Sud e la convivenza democratica, promuovendo dinamiche di solidarietà.

Attraverso l'elaborazione e la gestione di progetti di **cooperazione a livello locale e internazionale** ha sviluppato una progettualità volta a sostenere la partecipazione rispettosa della diversità di vari soggetti sociali optando per il pluralismo, il dialogo e lo scambio tra le culture.

In questa linea di lavoro culturale - **che ha svolto nei luoghi dei PVS in cui ha operato la cooperazione internazionale** - ha consultato ed affiancato sempre i migliori Centri di Ricerca e di Studio Accademico, acquisendo e capitalizzando materiali e strumenti idonei per un efficace approfondimento dei “codici culturali in questione” del Paese ospitante. Ha ottenuto, per questo, anche **l'idoneità MAECI per la Formazione in loco dei cittadini nei Paesi in Via di Sviluppo nel 1995.**

PRO.DO.C.S. ha rafforzato la propria presenza **in America Latina** attraverso un lavoro di accordi e di convenzioni con gli enti amministrativi decentrati **per la realizzazione di tipologie differenziate di progetti di cooperazione internazionale, di aiuto umanitario e di emergenza.** La prima presenza della ONG PRO.DO.C.S. in **Colombia** è stata sollecitata dalla proposta di partecipare ai “Piani di ricostruzione e di ri-ubicazione della popolazione superstita dalla catastrofe e dal disastro ecologico provocati dall'eruzione del *Nevado del Ruiz*”, situato nella Cordigliera Centrale del Dipartimento del Tolima, nel novembre del 1985. È partito così il progetto “Ricostruzione di un villaggio agricolo nel Tolima” approvato e co-finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano (1989-1993). PRO.DO.C.S. ha poi proseguito con il progetto “Centro di formazione agrozootecnica per le comunità indigene *Coreguajes dell'Ortega* Medio (Caquetá), per dare impulso e consolidare l'identità culturale delle comunità *Coreguaje* e tutelare il mantenimento della flora autoctona. Negli stessi anni (dal 1992 al 1996) ha promosso i progetti:

- “Formazione di micro-imprese associative per i contadini, a livello nazionale” all'interno della Convenzione MAE-FOCSIV per approfondire gli aspetti della gestione produttiva e imprenditoriale del cooperativismo agricolo nel Paese;
- “Programma di emergenza per il terremoto” verificatosi nei Dipartimenti di *Huila e Cauca* nel giugno 1994;
- “Rete di coordinamento per la **prevenzione e l'attenzione ai casi di violazione dei Diritti Umani** nella circoscrizione 14° del *Distrito de Aguablanca - Cali*”, co-finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Dal 1997 al 1999 ha svolto il progetto “Disegno e applicazione di un modello di autovalutazione

¹⁷ Fonte: CIA World Factbook

¹⁸ UNDP, *Human Development Reports – Colombia*

¹⁹ Dati tratti da Index Mundi

per i programmi di formazione tecnica professionale diretti a giovani a rischio d'esclusione sociale di Cali" e dal 2000 al 2003 il programma "Promozione delle donne indigenti capofamiglia del centro di Medellín" per offrire opportunità di *empowerment* socio-economico. Nel 2001 PRO.DO.C.S. ha realizzato il Programma di Emergenza post-terremoto di Armenia nel Dipartimento QUINDIO e dal 2004 al 2006 il programma di: "*Gestión para el empoderamiento de la mujer empobrecida en la ciudad de Medellín*" presentato alla Conferenza Episcopale Italiana.

Nell'Area Metropolitana di Medellín dal 2000 al 2013 ha realizzato due programmi di cooperazione internazionale che hanno consentito il riconoscimento di PRO.DO.C.S. come ONG idonea all'informazione, la sensibilizzazione e le attività relative all'educazione alla pace e allo sviluppo in Colombia, nonché per l'elaborazione e la gestione di programmi che promuovono l'educazione e la formazione professionale, per garantire l'esercizio della cittadinanza, insieme ad opportunità di inserimento lavorativo dignitoso e stabile. Proprio grazie a questi ultimi progetti PRO.DO.C.S. ha attivato una collaborazione proficua con il partner locale *Salva Terra*, che oggi riveste l'importante ruolo di portare avanti le finalità e le azioni promosse con il progetto MAE, focalizzandolo nelle loro zone geografiche di influenza. Da tre anni PRO.DO.C.S. coinvolge i volontari del servizio civile nelle sue progettualità nella città di Medellín. Parallelamente, dal 2012 ad oggi, un progetto di follow-up garantisce borse di studio universitarie a un gruppo di giovani donne capofamiglia, promuovendo l'educazione come motore di sviluppo locale ed emancipazione femminile.

Grazie all'attività dei due Centri di Documentazione in dotazione a PRO.DO.C.S.: ALDEA dal 1988 e DO.SVI - Donne e Sviluppo dal 1993, si è attivata una collaborazione proficua con il partner locale *Comisión Intereclesial de Justicia y Paz (CIJP)*- per la particolare attenzione che quest'ultimo rivolge alle tematiche di carattere informativo e documentativo in Colombia circa il rispetto e la tutela dei diritti umani. Il suo patrimonio bibliografico e documentale di testi, approfondimenti e analisi sulle scienze umane, economico-politiche e giuridiche, storico-antropologiche e studi di genere, si è dimostrato un utile strumento di analisi e di interpretazioni differenziate sul funzionamento della complessa realtà colombiana, anche di supporto ad una riflessione a livello internazionale.

Da tre anni PRO.DO.C.S. ospita i volontari del servizio civile negli ambiti della propria progettualità in Colombia.

Partner nella sede di Bogotá (139923)

Comisión Intereclesial de Justicia y Paz (CIJP)

La Comisión Intereclesial de Justicia y Paz (CIJP)-Commissione Interecclesiale Giustizia e Pace- è un organismo non-profit privato e indipendente, ufficialmente riconosciuto e regolamentato dalla legislazione civile colombiana. Trae le sue origini dalla *Comisión Intercongregacional de Justicia y Paz*, creata da congregazioni religiose nel 1988 per accompagnare le vittime di violazioni dei diritti umani in Colombia. Nel 2002 si è trasformata nella *Comisión Intereclesial de Justicia y Paz*, composta da laici e membri di chiese di diverse confessioni religiose riuniti intorno alla difesa della vita e dei Diritti Umani. Da circa trent'anni lavora alla costruzione di spazi di dialogo e integrazione tra le diverse credenze per dare supporto ad esperienze concrete di permanenza delle comunità nei propri territori, affinché sia garantito il rispetto alla vita ed all'integrità della popolazione civile. La CIJP è un'organizzazione di accompagnamento, sostegno e consulenza a soggetti territoriali operatori di pace che rivendicano il diritto alla democrazia con giustizia sociale e ambientale. Attraverso il suo operato documenta, rende visibile e denuncia casi di violazione dei Diritti Umani, danni ambientali e sociali alle comunità accompagnate; ne incentiva la partecipazione in piattaforme, reti di sostegno alle vittime del conflitto colombiano, coordinamenti di difesa della pace e dei Diritti Umani, in ambito nazionale e internazionale. Il suo lavoro si articola su tre assi strategici: 1) Territorio e ambiente; 2) Memoria e giustizia; 3) Costruzione della pace, intervenendo su sette aree specifiche: informazione e comunicazione, formazione, area psicosociale, politica e diritto, ambiente, spiritualità, sessualità e genere. Opera attraverso una struttura democratica che promuove meccanismi di lavoro partecipativo, di dialogo e scambio di conoscenze.

Ha come missione: Contribuire alla costruzione dello Stato di diritto e della democrazia reale in Colombia attraverso il supporto integrale alle vittime delle violazioni dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario, sostenendo il recupero e la stabilità nei propri territori; la ricerca della verità, della giustizia e della piena conciliazione; la libertà di espressione; il miglioramento della qualità della vita; il dialogo e la negoziazione politica come soluzione al conflitto armato interno; con una prospettiva di genere, etica e sostenibilità ambientale.

Ha come obiettivo: Contribuire alla protezione del diritto alla vita, al titolo di proprietà della terra e alla libertà di espressione di individui e comunità vittime di violenza socio-politica e ambientale, attraverso la promozione e il rafforzamento delle loro iniziative comunitarie con interventi integrali di accompagnamento e supporto.

In risposta alla necessità di informare e rendere visibile il lavoro dei Diritti Umani in Colombia, la CIJL fonda nel 1995 la rivista semestrale *Contagio*, seguita dalla nascita di una stazione radio online nel 2009, per mezzo delle quali diventano visibili e diffuse le realtà e gli eventi quotidiani nazionali ed internazionali, con particolare attenzione ai diritti umani. Il suo lavoro di democratizzazione e di informazione consente una maggiore libertà di espressione delle comunità rurali e urbane dei vari settori sociali in Colombia, favorendo l'analisi e l'interpretazione di informazioni per la costruzione di un giudizio critico e una cultura di pace, di rispetto dei diritti e dell'ambiente.

Per favorire l'emergere e la valorizzazione di esperienze locali e fornire un sostegno tecnico e operativo alle realtà maggiormente marginalizzate la CIJP implementa un programma di formazione specifico in giornalismo partecipativo con giovani provenienti dai Dipartimenti di *Chocó, Cauca, Putumayo*, tra i più svantaggiati della Colombia.

I laboratori formativi hanno l'obiettivo di creare e consolidare una rete di Comunicatori Popolari "*Comunicadores Populares*" (CONPAZ) per avvicinare i giovani di questi Dipartimenti agli strumenti di partecipazione digitale e di giornalismo partecipativo, con strategie che migliorano l'assertività nei contesti locali. Attraverso queste sessioni formative teorico-pratiche i partecipanti sviluppano conoscenze di ricerca, indagine e analisi ed acquisiscono competenze giornalistiche di base per la registrazione, l'editing, la produzione di audio e video, la scrittura web, le interviste per la radio, la fotografia e la produzione di programmi radiofonici.

Per i punti di convergenza e le aspirazioni comuni i due organismi sono parte di una Rete Istituzionale che lavora nel paese per diffondere e valorizzare la documentazione e l'informazione sulla memoria, la politica, la cultura e i Diritti Umani. Oggi la CIJP riveste l'importante ruolo di supportare e collaborare alle finalità e alle azioni promosse da PRO.DO.C.S. attraverso i due Centri di Documentazione, focalizzandole nelle sue zone geografiche di influenza. Dati gli esiti positivi del partenariato nella produzione di una documentazione attiva e partecipata, si ritiene opportuno continuare la proficua collaborazione. Nello specifico, il partner locale ospiterà i volontari in servizio civile nella propria sede a supporto delle attività svolte dalla CIJP nei territori di riferimento.

5. *Presentazione dell'ente attuatore*

Presentazione Enti Attuatori

Fondata nel 1981, **PRODOCS** è una ONG che opera a livello nazionale ed internazionale per: dare valore alla cultura in ogni attività di promozione umana e sociale; operare per la difesa dei diritti umani e la promozione del cambiamento sociale; Mettersi dalla parte degli ultimi; Rafforzare le organizzazioni della società civile sostenendo la democrazia e la cittadinanza attiva. Forte di una grande esperienza nell'elaborazione e gestione dei programmi di Cooperazione Internazionale, nell'elaborazione e gestione di progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale, nella selezione/formazione di volontari/cooperanti ed operatori umanitari e nella formazione in loco dei cittadini dei Paesi in Via di Sviluppo, PRODOCS opera in questi medesimi settori e persegue i suddetti obiettivi anche in Colombia, dove è attiva dal 1985.

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento.*

COLOMBIA - BOGOTA (PRO.DO.C.S. 139923)

Il conflitto armato interno ha colpito il Comune di Bogotá e la sua Area Metropolitana, con un totale di 351.959 vittime registrate. Negli ultimi anni l'aumento della sua portata e della sua complessità ha acuito le conseguenze sociali ed economiche, generando una profonda crisi umanitaria.

Oggi, la fine del conflitto armato tra il governo e le FARC-EP ha aperto in Colombia uno scenario di post-conflitto che offre significative opportunità per la ricostruzione del tessuto

sociale, la riconciliazione e la costruzione della pace, soprattutto a partire dalle proposte che le comunità rurali, direttamente colpite dalla violenza, stanno sviluppando al loro interno.

La sede di attuazione del progetto è Bogotá, che ospita gli uffici del partner locale CIJP nei Dipartimenti Chocó, Cauca, Putumayo, tra i più depressi della Colombia.

Con una percentuale di povertà multidimensionale del 62,8%, il Chocó rappresenta il Dipartimento più povero della Colombia, con HDI più basso del paese (UNDP 2017). La sua popolazione, prevalentemente giovane (45% dei giovani sotto 15 anni) è costituita in larga maggioranza da afro-colombiani (82,1%) e indigeni (12,7%) (DANE 2017). L'isolamento geografico e il limitato sviluppo economico ha permesso a gruppi armati di diversa provenienza di imporre la propria autorità sul territorio. Gli interessi in gioco per la rilevanza geo-strategica e l'elevata biodiversità hanno convertito il Chocó in uno dei Dipartimenti più violenti e conflittuali, dove ancora oggi il 79,7% della popolazione non riesce a soddisfare i bisogni primari (DANE 2017).

Il Dipartimento del Putumayo presenta un indice di povertà multidimensionale del 58,34%, ancora superiore al dato nazionale (DANE 2017). Secondo le Nazioni Unite rappresenta la regione con la maggiore coltivazione di foglia di coca, il che intensifica i problemi associati al traffico di droga e la presenza di gruppi armati interessati a controllarne la produzione, generando alti tassi di insicurezza e criminalità, associata principalmente ad omicidi, furti ed estorsione. Il Putumayo è stata una tappa strategica per lo sviluppo del conflitto armato colombiano. La sua economia si basa principalmente sull'estrazione di petrolio, che ha provocato la contaminazione delle fonti d'acqua, l'aumento esponenziale della deforestazione e del livello di vulnerabilità territoriale ai cambiamenti climatici, costringendo molta gente ad emigrare. Il 68% della popolazione è vittima di sfollamento interno per cause legate al conflitto armato, sommato alla preoccupante condizione ambientale (UNDP 2017).

Il Cauca occupa il quart'ultimo posto nella classifica nazionale dei Dipartimenti con il maggiore indice di povertà e disuguaglianza in Colombia. La povertà monetaria è del 51,6 % mentre quella estrema raggiunge il 24% (DANE 2016). La crescente domanda di appezzamenti da coltivare per il fabbisogno giornaliero contrasta con la loro bassa produttività, perpetuando i conflitti e la marginalità socio-economica delle comunità rurali del Cauca. Non sorprende costatare che il Dipartimento presenta il più alto indice di emigrazione della Colombia (DANE 2017).

In un tale situazione, la trasformazione della violenza verso la costruzione di una cultura di pace richiede un profondo cambiamento nella lettura della realtà, in cui l'esistenza del conflitto, durato più di cinquant'anni, si è normalizzato nella percezione comune, stimolando alti livelli di indifferenza tra la popolazione. Il post-conflitto fornisce l'occasione di una riflessione collettiva, in cui inevitabilmente i mezzi di comunicazione, per la capacità di influenzare l'opinione pubblica, hanno un'importante responsabilità nella promozione di un'etica per la pace.

In questo contesto, però, emerge una prima criticità. La capacità di produrre, diffondere informazione e mobilitarsi socialmente è stata colpita in Colombia da proposte legislative che limitano l'accesso ai media, a causa del controllo oligopolistico di radio, televisione, giornali e intrattenimento di massa. Questa concentrazione e scarsa diversificazione delle fonti (in Colombia il 95% dei media appartengono solo a tre grandi gruppi imprenditoriali) riduce sensibilmente la loro indipendenza (UNDP 2016), influenzando la scelta dei contenuti e lo stile di produzione e diffusione dell'informazione. Il risultato è una visione omogenea della società, dove seppur esistono i bisogni di giustizia, verità e riparazione morale e politica, questi rimangono passivi e inespressi, poiché la possibilità di informare ed essere informati è minata dall'assenza di strumenti e mezzi propri di espressione che possano dar voce a settori tradizionalmente esclusi.

Accanto all'egemonia mediatica, na ulteriore criticità risulta essere il gap nella qualità, nell'accesso e nell'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC).

Si evidenzia come nei dipartimenti più poveri della Colombia tra cui Chocó e Putumayo, solo il 10% della popolazione può informarsi attraverso la rete. Questa situazione impone delle riflessioni in merito alla capacità delle TIC di colmare la breccia sociale esistente attraverso la democratizzazione dell'informazione e della conoscenza per i settori più vulnerabili della popolazione. Parallelamente si configurano grandi sfide in materia di inclusione di approcci differenziali e di perfezionamento del discorso dei media per creare una vera e propria cultura di pace e riconciliazione. Le realtà vissute nelle comunità locali e la loro scommessa in termini di costruzione della pace non trovano spazio nei principali canali di comunicazione e nei mass media nazionali. Tanto le storie del conflitto e delle violazioni dei diritti umani, così come le iniziative, pratiche e esperienze di pace, vengono rese invisibili. Non si valorizza e sostiene la

creazione di agende locali, proprie dei territori, per trattare temi di tale rilevanza in un momento storico così delicato come quello che la Colombia sta vivendo. Attraverso questo esercizio di inclusione sociale, che restituisce voce, memoria e proiezione, le comunità cessano di essere ricettori passivi per trasformarsi in agenti di pace, in un processo di democrazia collettiva. L'accesso ai dati, immagini e suoni, però, non è di per sé sufficiente e non rappresenta un migliore esercizio del diritto di informazione e di espressione. È necessario sviluppare processi di ricezione creativa dell'informazione, da cui possano scaturire successivamente percorsi di organizzazione, divulgazione, dialogo e coinvolgimento nel processo decisionale. Questo delicato passaggio favorisce la rielaborazione dell'informazione in senso attivo e critico e innescando processi di empowerment sociale ed economico dal basso. In Colombia, secondo gli ultimi dati PISA (Programme for International Student Assessment), il 65% dei giovani dei Dipartimenti del Putumayo, Cauca e Chocò, registrano livelli insufficienti nella comprensione digitale (CEPAL 2017). Il test promosso dall'OCSE, tra le altre valutazioni effettuate, misura anche la capacità di comprendere, analizzare e utilizzare le TIC in termini di conoscenze ed abilità applicate nella vita pratica. I risultati evidenziano soprattutto le lacune nella ricerca di una informazione, la capacità di valutarne la rilevanza e la credibilità della fonte bibliografica.

Le zone rurali, ancora una volta evidenziano la loro marginalità. In particolare, i 3 Dipartimenti sopra segnalati, da cui provengono i beneficiari del progetto, appaiono all'ultimo posto (MINEDU 2014). La bassa qualità educativa in queste zone, legata al limitato accesso alle TIC, come sopra segnalato, sta generando situazioni preoccupanti tra le giovani generazioni, che per il range d'età 15-24 rappresentano il 21% del totale della popolazione (DANE 2017). Ciò evidenzia ancora una volta il contrasto e la gran disuguaglianza nell'accesso ad opportunità di crescita e sviluppo per il Paese. In quest'ottica, diventa importante incoraggiare nelle comunità locali il rafforzamento delle capacità individuali e collettive per l'accesso aperto a fonti diverse, canali multipli e pluralità di contenuti, secondo criteri di veridicità e qualità dell'informazione, in modo che i territori direttamente interessati, incidano in modo decisivo nella costruzione della pace in Colombia.

Il presente progetto ha già ricevuto un finanziamento da parte dell'UNSC, ospitando 2 volontari in servizio civile. Grazie alle attività formative eseguite è stato possibile raggiungere l'obiettivo di costruzione di competenze in ambito informatico e ITC per 50 ragazzi provenienti dai Dipartimenti di Chocó, Cauca, Putumayo. Vista la crescente domanda proveniente dal territorio, si considera necessario proseguire con l'esperienza positiva registrata.

Le criticità sulle quali vuole insistere il presente progetto, risultano quindi essere:

- **La scarsa visibilità dei media locali delle violazioni dei diritti umani, così come le iniziative, pratiche e esperienze di pace presenti nelle comunità locali:** il 95% dei media colombiani è monopolizzato da tre grandi gruppi imprenditoriali. La non diversificazione delle fonti riduce sensibilmente la loro indipendenza e la scelta dei contenuti.
- **La scarsa padronanza in ambito informatico e ITC:** Il 65% dei giovani dei Dipartimenti del Putumayo, Cauca e Chocò registra livelli insufficienti nella comprensione digitale

7. Destinatari del progetto

COLOMBIA - BOGOTÀ (PRO.DO.C.S. 139923)

Destinatari diretti:

- 50 giovani provenienti dai dipartimenti di *Chocó, Cauca, Putumayo*, membri della rete dei Comunicatori Popolari CONPAZ, che partecipano al processo di formazione specifica in giornalismo partecipativo.
- 800.000 utenti, destinatari diretti del lavoro di comunicazione della CIJP che si informano e partecipano attraverso la stazione radio Contagio e i diversi canali di comunicazione su Internet (sito web, Twitter, Facebook, Instagram, Youtube Channel e trasmissioni di eventi via streaming). Secondo le ultime statistiche relative al 2018 *si sono registrate* 1.199.927 visite nel mese di gennaio, 1.105.193 nel mese di febbraio e 836.464 nel mese di marzo. Seguendo questa tendenza si stimano in media 800.000 beneficiari diretti.

8. Obiettivi del progetto:

COLOMBIA - BOGOTA (PRO.DO.C.S. 139923)	
SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> scarsa visibilità nei media locali delle violazioni dei diritti umani, così come le iniziative, pratiche e esperienze di pace presenti nelle comunità locali.</p> <p><u>Indicatore 1</u> Il 95% dei media colombiani è monopolizzato da tre grandi gruppi imprenditoriali. La non diversificazione delle fonti riduce sensibilmente la loro indipendenza e la scelta dei contenuti.</p>	<p><u>Obiettivo 1</u> Contribuire alla produzione di fonti di informazione indipendente attraverso il lavoro di indagine, ricerca ed analisi in materia di Diritti Umani, conflitto armato e pace e promuoverne la diffusione attraverso il portale web di Radio Contagio e i social media.</p> <p><u>Risultato atteso 1</u> Accresciute le fonti di informazione indipendente e la loro diffusione</p>
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> La popolazione giovane delle aree rurali colombiane registra un basso livello di competenze in ambito informatico e ITC e limitata conoscenza degli strumenti di informazione e partecipazione on-line</p> <p><u>Indicatore 2</u> Il 65% dei giovani dei Dipartimenti del Putumayo, Cauca e Chocó possiede un basso livello di competenze in ambito informatico e ITC e una limitata conoscenza degli strumenti di informazione e partecipazione on-line</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Favorire la costruzione di competenze in ambito informatico e ITC attraverso il programma di formazione specifica in giornalismo partecipativo rivolto a 50 ragazzi provenienti dai Dipartimenti di Chocó, Cauca, Putumayo.</p> <p><u>Risultato atteso 2</u> Aumentare del 2% la percentuale dei giovani che possiede un buon livello di competenze in ambito informatico e ITC e una buona conoscenza degli strumenti di informazione e partecipazione on-line.</p>

9. Descrizione delle attività e del ruolo degli operatori volontari

COLOMBIA - BOGOTA (PRO.DO.C.S. 139923)
<p>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</p> <p><u>Azione 1. Contribuire alla produzione di fonti di informazione indipendente attraverso il lavoro di indagine, ricerca ed analisi in materia di Diritti Umani, conflitto armato e pace e promuoverne la diffusione attraverso il portale web di Radio Contagio e i social media.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Indagine, ricerca ed analisi in materia di Diritti Umani, conflitto armato e pace in Colombia 2. Redazione giornalistica, articoli di analisi, inchieste ed approfondimenti sulle tematiche del conflitto armato, negoziati e accordi di pace; violazione dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario; popolazioni indigene ed afro-discendenti; diritto alla terra, conflitti ambientali e sovranità alimentare. 3. Pubblicazione sul portale web di Radio Contagio e diffusione sulle reti sociali (Facebook, Twitter, Instagram, YouTube) 4. Produzione ed emissione di programmi radio per Radio Contagio <p><u>Azione 2. Favorire la costruzione di competenze in ambito informatico e ITC attraverso il programma di formazione specifica in giornalismo partecipativo rivolto a 50 ragazzi</u></p>

provenienti dai Dipartimenti di *Chocó, Cauca, Putumayo*.

1. Predisporre la logistica di accoglienza a Bogotá per ricevere 50 ragazzi CONPAZ
2. Implementazione di sessioni formative destinate ai CONPAZ per sviluppare competenze di ricerca, indagine ed analisi sulle tematiche del conflitto armato, negoziati e accordi di pace; violazione dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario; popolazioni indigene ed afro-discendenti; diritto alla terra, conflitti ambientali e sovranità alimentare.
3. Laboratori/workshop di giornalismo partecipativo per la formazione rispetto alla produzione di programmi radiofonici, registrazione, editing, fotografia, interviste radio, produzione di audio e video, scrittura web, diffusione sui social media (facebook, twitter, linkedin, youtube, pinterest, instagram).
4. Monitoraggio e Valutazione del processo di formazione e creazione della rete

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

I volontari/e in servizio civile n°1-2 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto alle attività di ricerca e analisi sui temi di attualità, Diritti Umani e post-conflitto in Colombia
- Supporto alla redazione giornalistica, articoli di analisi e approfondimenti
- Collaborazione alla pubblicazione sul portale web di Radio Contagio e diffusione sulle reti sociali (Facebook, Twitter, Instagram, YouTube)
- Assistenza alla produzione ed emissione di programmi radio per Radio Contagio
- Supporto alla logistica di accoglienza a Bogotá per ricevere 50 ragazzi CONPAZ
- Affiancamento al personale specializzato per le sessioni formative destinate ai CONPAZ per sviluppare competenze di ricerca, indagine ed analisi.
- Affiancamento al personale specializzato per i laboratori di giornalismo partecipativo per la formazione rispetto alla produzione di programmi radiofonici, registrazione, editing, fotografia, interviste radio, produzione di audio e video, scrittura web, diffusione sui social media (facebook, twitter, linkedin, youtube, pinterest, instagram).
- Supporto all'attività di monitoraggio e valutazione del processo di formazione e creazione delle rete CONPAZ

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

2

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

COLOMBIA – BOGOTÀ – (PRO.DO.C.S.-139923)

I volontari alloggeranno nelle strutture messe a disposizione dalla controparte locale, dotate servizi igienici, cucina, elettrodomestici e wifi ed adeguate ai criteri di sicurezza. Per il vitto, i volontari usufruiranno di una scheda prepagata utilizzabile in una catena di supermercati locali per comprare i viveri necessari.

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari

25

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

COLOMBIA

Rischi politici e di ordine pubblico:

La situazione della sicurezza nel paese è migliorata notevolmente rispetto agli anni del conflitto interno con la guerriglia delle FARC, conclusosi con gli accordi di pace del 2016. Attualmente è in vigore anche una tregua con l'altro gruppo guerrigliero, l'ELN.

Il sequestro di stranieri è divenuto molto più raro, così come gli attentati contro la popolazione civile.

TERRORISMO

Alcuni episodi terroristici si sono registrati negli ultimi mesi nelle principali città del Paese. Il 17 giugno 2017 una bomba è esplosa nel Centro Commerciale Andino di Bogotá, provocando vittime e feriti. L'attentato, verificatosi in uno dei luoghi più noti della Capitale, già sottoposto a rigide misure di sorveglianza ed abitualmente frequentato da turisti e cittadini stranieri, non è stato rivendicato. Nel gennaio 2018, nella città di Barranquilla, un ordigno è esploso in una stazione di polizia, provocando la morte di 5 poliziotti. Secondo le autorità locali il gesto sarebbe riconducibile al gruppo armato ELN.

MICROCRIMINALITÀ

Nelle periferie delle grandi città (Bogotá, Medellín, Cali, Cartagena) permangono alti indici di violenza connessi alla criminalità organizzata, molto strutturata, e una diffusa micro-criminalità. Quest'ultima colpisce anche nelle zone più ricche e più sicure delle città. Frequenti le aggressioni, anche a mano armata, a scopo di furto. Ad agosto si sono

registrate rapine anche a danni di cittadini italiani nella zona della Guajira, molto visitata dai turisti internazionali. Precarie sono le condizioni di sicurezza anche in altre zone del Paese quali: l'Urabá antioqueño, il Dipartimento del Chocó e la regione geografica del Magdalena Medio al di fuori dei centri urbani di Barranquilla e Santa Marta, che non presentano particolari situazioni di pericolo. Sconsigliato anche recarsi a Buenaventura (Dipartimento del Valle), dove si trova il maggior porto colombiano della costa del Pacifico. Nei centri turistici della costa dei Caraibi (Cartagena e Sta. Marta) e dell'Eje Cafetero (dipartimenti di Risaralda, Caldas, Quindio, Antioquia) si registra un aumento degli indici di sicurezza; si consiglia in ogni caso massima cautela fuori dai percorsi turistici frequentati e vigilati, evitando le zone periferiche ed isolate. In altre località turistiche (Isole di San Andrés e Providencia e nella zona amazzonica di Leticia) non si registrano invece da tempo episodi di criminalità rilevanti.

MANIFESTAZIONI e SCONTRI

Si sconsigliano viaggi individuali e non organizzati (se non per motivi di lavoro) nelle zone remote della Colombia, in particolare nelle zone rurali al confine con l'Ecuador: Nariño (tranne il centro urbano di Pasto che non presenta particolari situazioni di pericolo), Putumayo, Cauca, tranne il centro urbano di Popayan che non presenta particolari situazioni di pericolo, Caquetá e nelle regioni a confine con il Venezuela (Arauca, Norte de Santander, Cesar) dove si registra ancora la presenza dell'ELN (movimento guerrigliero che pratica sequestri a scopo di finanziamento: l'ultimo sequestro ai danni di stranieri è occorso nel giugno 2017, vittime due giornalisti olandesi):

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE

Le strutture sanitarie private sono, in generale, di buon livello e molto più attrezzate delle strutture pubbliche, ma a costi molto elevati. Non vi sono difficoltà per il reperimento dei farmaci, ma poiché vi è il rischio di medicinali contraffatti, si consiglia di rivolgersi esclusivamente a farmacie qualificate, evitando negozi non specializzati.

MALATTIE PRESENTI

Nel territorio colombiano sono state accertate patologie endemiche quali malaria, febbre gialla e dengue. La situazione sanitaria nelle zone amazzoniche è particolarmente difficile, come pure nelle regioni ad est della cordigliera andina (Llanos), costa del Pacifico e regione del Magdalena Medio, per la presenza di malaria, febbre gialla e "dengue". Numerosi casi di dengue continuano a registrarsi nei Dipartimenti del Huila, Meta, Valle, Caquetá, Tolima, Norte de Santander, Antioquia, Casanare, Córdoba e Cundinamarca. Si raccomanda pertanto l'uso di repellenti contro zanzare, portatori del morbo, soprattutto nelle zone basse e umide. Sono stati riscontrati nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikungunya". Per ulteriori approfondimenti consultare la pagina <http://www.viaggiaresecuri.it/sezioni-speciali/info-sanitarie/zika-virus/zika-virus.html>

Vaccinazioni obbligatorie

Il vaccino contro la febbre gialla è richiesto dalle autorità colombiane, per i viaggi all'interno del paese, specialmente nei parchi naturali; è raccomandato a coloro che, intendano recarsi in particolare nei seguenti Dipartimenti (Amazonas, Caquetá, Casanare, Chocó, Guainia, Guaviare, Meta, Putumayo, Vaupes e Vichada. La vaccinazione è raccomandata anche per alcune zone dei Dipartimenti di Antioquia, La Guajira, Cesar, Chocó, Magdalena, Norte de Santander, Meta e Casanare).

Altri Rischi:

La Colombia è tra i Paesi maggiormente esposti al rischio di calamità naturali, in primo luogo al rischio sismico per la presenza di 21 vulcani attivi, cinque dei quali potenzialmente a rischio eruzione. Si consiglia pertanto di aggiornarsi sull'attività dei vulcani vicini alle località che si intendono visitare consultando il sito www.ingominas.gov.co, o l'Ambasciata d'Italia a Bogotá e di attenersi alle indicazioni di sicurezza eventualmente impartite dalle locali Autorità. Si possono verificare tsunami sulla costa pacifica del Paese, mentre quella caraibica (comprese le isole di San Andres e Providencia) può essere colpita da violenti cicloni.

In coincidenza della stagione secca è possibile la presenza del fenomeno del Niño, in particolare nella zona costiera, si potrebbe verificare un periodo prolungato di siccità con

diminuzione della portata dei fiumi e conseguente diminuzione di disponibilità di acqua potabile e di energia idroelettrica, oltre che un maggior rischio di incendi in alcune zone boschive. Le regioni più colpite risulterebbero il dipartimento del Valle del Cauca e la zona caraibica, e in particolare i dipartimenti di Atlantico, Guajira e Magdalena.

A causa delle frequenti piogge e conseguenti smottamenti le condizioni delle strade e i collegamenti tra le grandi città sono spesso precari. Si consiglia pertanto prudenza negli spostamenti via terra, e di non circolare nelle ore notturne al di fuori delle zone più sicure delle grandi città.

Informazioni sulle condizioni meteorologiche e di viabilità sul sito dell'Istituto di idrologia e meteorologia IDEAM (www.ideam.gov.co) e su quello precitato Istituto Nazionale per la rete stradale INVIAS (www.invias.gov.co)

INCIDENTI STRADALI

Lo stato delle strade di collegamento tra le grandi città è mediamente precario. Si consiglia di effettuare spostamenti via terra, ove necessari, di adottare la massima prudenza al fine di evitare incidenti stradali, e blocchi stradali di utilizzare solo le principali arterie e, prima di intraprendere il viaggio, di prendere visione della situazione delle rete viaria pubblicata giornalmente sulla pagina dell'Istituto Nazionale per la rete stradale INVIAS (www.invias.gov.co). Si sconsiglia di effettuare viaggi durante le ore notturne al di fuori delle zone più sicure delle grandi città.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

COLOMBIA – BOGOTÀ – (PRO.DO.C.S.-139923)

- il disagio di operare con popolazione in situazione di marginalità socio-economica a causa del conflitto interno, che richiede una peculiare gestione delle dinamiche relazionali.
- il disagio di operare con etnie molto differenti tra loro, la afro-discendente e la "campesina", che implica riconoscere e imparare a gestire tratti comportamentali specifici e determinanti per la costruzione dell'interazione con loro.

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

COLOMBIA – BOGOTÀ – (PRO.DO.C.S.-139923)

Volontario n°1-2:

- Preferibile formazione ambito scienze sociali/politiche/comunicazione
- Buona conoscenza della lingua spagnola, parlata e scritta
- Preferibile precedente esperienza nel campo dei Diritti Umani, citizen journalism, attivismo sociale.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. Durata

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. Contenuti della formazione

COLOMBIA – BOGOTÀ – (PRO.DO.C.S.-139923)

Tematiche di formazione

Modulo 1 – Presentazione progetto
Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio Bogotá
Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 - Sicurezza
Modulo 5 - Il partner locale
Modulo 6- I Diritti Umani in Colombia
Modulo 7- I Diritti Umani nell'era digitale
Modulo 8- Monitoraggio e Valutazione

24. Durata

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto